

Rassegna del 13/08/2012

13/08/12	Mattino	29 Le pagelle Bye-bye Londra 2012 l'Italia è promossa - Italia I Giochi dell'orgoglio - Conquistate più medaglie delle Olimpiadi di Pechino nonostante il flop Pellegrini	<i>De Luca Francesco</i>	1
13/08/12	Messaggero	28 «Complimenti al nostro sport»	<i>Cirillo Nino</i>	2
13/08/12	Messaggero	29 Tra top e flop	<i>De Luca Francesco</i>	5
13/08/12	Repubblica	49 Cipro, Caraibi e un'altra Africa la luce di un nuovo mappamondo	<i>Audisio Emanuela</i>	6
13/08/12	Repubblica	1 Boxe e Settebello, le medaglie di rabbia e rimpianti - Vince l'Italia dei piccoli artigiani è il destino dello sport e non solo	<i>Zucconi Vittorio</i>	8
13/08/12	Repubblica	1 L'orgoglio di Londra "Più forti della crisi" - Un happy end per Londra "Visto di cosa siamo capaci?"	<i>Franceschini Enrico</i>	9
13/08/12	Repubblica	45 "Noi nel G8 dello sport, ma Schwazer fa male"	<i>Bianchi Fulvio</i>	10
13/08/12	Repubblica	46 Cartoline d'oro	<i>Crosetti Maurizio</i>	11
13/08/12	Secolo XIX	1 Il commento - L'Italia chiude con 28 medaglie ma non sono tutte uguali - Le medaglie non sono tutte uguali	<i>Pagliari Claudio</i>	15

Le pagelle
Bye-bye Londra 2012
l'Italia è promossa
> Servizi nello Sport

Italia I Giochi dell'orgoglio

Conquistate più medaglie delle Olimpiadi di Pechino nonostante il flop Pellegrini

La più giovane

Jessica Rossi a vent'anni prima nel trap

Dai tre ori della scherma ai successi del taekwondo quanti dieci per gli azzurri

Francesco De Luca

INVIATO

LONDRA. Dal flop della Pellegrini all'argento che sa di oro della pallanuoto. Dalla delusione delle pallavoliste al meritatissimo bronzo dei palavolisti. Dalle lacrime della Cagnotto e della Ferrari per il podio sfumato all'oro della terribile tiratrice Rossi. Sullo sfondo la squallida vicenda di Schwazer, rimasto a casa perché dopato. Le tante differenti facce dell'Italia alle Olimpiadi.

Voto 10. A Jessica Rossi, la ventenne emiliana prima nel trap con 99 piattelli centrati su 100: un trionfo dedicato ai terremotati di Crevalcore, il suo paese. A Daniele Molmenti, che non sarà più Calimero dopo aver vinto nel K1: è il Valentino Rossi della canoa, un vincente sempre con il sorriso. A Niccolò Campriani, che con la sua carabina ha vinto oro e argento: si è laureato negli States e vorrebbe trovare un lavoro in Italia dopo la gloria. Agli azzurri e alle azzurre della scherma: sette medaglie tra gare individuali e a squadre. Una citazione particolare, ovviamente, la merita Valentina Vezzali, sul podio due volte a 38 anni. Alla nazionale di taekwondo: due convocati, Carlo Molfetta e Mauro Sarmiento, e due medaglie, oro e bronzo. Ai tiratori con l'arco Michele Frangilli, Marco Galiazzo e

Mauro Nespoli: hanno regalato all'Italia il primo oro.

Voto 9. Alla Nazionale di pallanuoto, battuta in finale dalla immensa Croazia di Rudic, il ct azzurro dell'oro del '92, dopo le imprese realizzate nei quarti e semifinali contro Ungheria e Serbia. Bravissimo il ct Campagna, degno erede di Ratko. A Roberto Cammarelle, che ha vinto l'oro morale: uno scandalo la sconfitta assegnata nella finale contro l'inglese Joshua, chiaramente decisa dai giudici per far felici i tifosi di casa. Il poliziotto milanese è entrato nella storia: tre medaglie in tre Olimpiadi.

Voto 8. A Russo, il Tatanka del ring: si è confermato medaglia d'argento. Ad Alessio Sartori e Romano Battisti, che hanno vinto l'argento nel doppio di canottaggio di fatto con i colori della Guardia di Finanza: il ct De Capua, che non avrebbe voluto convocarli, è stato cacciato. A Josefa Idem: non è riuscita a salire sul podio del K1, ma l'ottava Olimpiade a 47 anni è un record. A Valentina Turisini, che dirige azzurri e azzurre del tiro a segno: tre medaglie al debutto da ct, complimenti.

Voto 7. Alla squadra di volley maschile, allenata dal coach scrittore Mauro Berruto: è tornata sul podio dopo otto anni. A Fabrizio Donato, che ha salvato l'onore dell'atletica vincendo il bronzo nel salto triplo. A Martina Grimaldi, terza ad Hyde Park nei 10 km di gran fondo. A Tania Cagnotto e Vanessa Ferrari: sono rimaste a un passo dal podio, meritano l'applauso perché vedere sfumare il bronzo per 3 decimi o 20 centesimi da malissimo. Alle ragazze della nazionale della ginnastica ritmica e a Marco Aurelio Fontana, l'asso del-

la mountain bike, a sorpresa terzi nell'ultimo giorno dei Giochi: un bel segnale che arriva da sport titolarissimi tra i giovani.

Voto 6. A Rosalba Forciniti: con una medaglia di bronzo conquistata ha salvato l'onore del judo. La carabinieri calabrese, più che una promozione nell'Arma, attende la convocazione in un reality.

Voto 5. Al tennis: dopo i recenti risultati (soprattutto dalla Schiavone e compagne) era lecito aspettarsi di più, invece sono tornati tutti a casa. I tornei Atp evidentemente creano maggiori interessi.

Voto 4. Al nuoto. Le previsioni erano incoraggianti, nel medagliere non poteva non esserci Federica Pellegrini, irresistibile da Pechino in poi. Invece, la Divina è crollata: l'allarme degli Europei di Eindhoven era stato sottovalutato. E il suo fidanzato Filippo Magnini («Qui è tutto da rifare»), dopo prestazioni deludenti, ha fatto partire bordate contro dirigenti e tecnici federali, ricevendo poi dure risposte dal presidente Paolo Borelli («Qualcuno l'ha fatta fuori dal vaso») e dal compagno Marco Orsi («Pensa solamente ai fatti suoi»). Tuffi in piscina riusciti malissimo.

Voto 0. Ad Alex Schwazer. Medaglia d'oro a Pechino nei 50 km, quattro anni dopo questa gara l'ha vista dalla tv perché è stato scoperto dagli 007 della Wada e trovato positivo a un controllo antidoping. Epo. Si è drogato per paura di non riuscire a confermarsi, così ha raccontato in disperate difese televisive, fatte con un po' di lacrime agli occhi e una credibilità sempre più bassa. Ha rovinato se stesso, non è riuscito a macchiare l'immagine dello sport italiano: nel giorno della sua espulsione erano arrivate le medaglie di Campriani, Massimo Fabbrizi e Matteo Morandi. La migliore risposta possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Coni: siamo nel G8 dei Giochi, Schwazer unica ombra

«Complimenti al nostro sport»

Napolitano telefona a Petrucci: sono soddisfatto

*Felice anche Pagnozzi
«Una battaglia vinta
grazie a molti giovani
mi hanno sorpreso»*

dal nostro inviato
NINO CIRILLO

LONDRA - «Avevo tanta paura...». Aveva paura, Gianni Petrucci, alla vigilia di queste olimpiadi, che l'Italia non fosse all'altezza, paura di doversi rimangiarsi proprio lui - «che non faccio mai previsioni» - le famose 25 medaglie annunciate. Invece ne sono arrivate ventotto - otto ori, nove argenti e undici bronzi -, una addirittura in più di Pechino, e il presidente del Coni, nel primo bilancio a caldo di questi Giochi di Londra, può dichiararsi «soddisfatto, molto soddisfatto».

Gli sono accanto il segretario generale Raffaele Pagnozzi - candidato insieme a Giovanni Malagò alle prossime elezioni per la presidenza del Coni - e il capo della preparazione olimpica, Rossana Ciuffetti. Si notano ancora sul volto la tensione e la stanchezza di questi giorni («dormo poco e la sera spesso ho dovuto far tardi») e nessun tono trionfalistico nella voce, che pure se lo potrebbe permettere. «Volevo chiudere bene, voi mi capite, e ci sono riuscito», dice quest'uomo alla sua undicesima Olimpiade, la terza da presidente del Coni, la carica che sta appunto per lasciare.

Eppoi picchia giù duro, accorciando di parecchio le pressunte distanze tra questa gio-

stra luccicante dello sport e il Paese reale. «Non siamo mica l'Eden noi, siamo cittadini di questa Italia. Risentiamo anche noi della situazione che vive il Paese. Ma nonostante questo, siamo ancora nel G8 del mondo mentre, voi lo sapete, nella competitività ad esempio, l'Italia è quarantaduesima».

Gli arriva da Roma la telefonata del presidente Napolitano e lui si assenta qualche minuto, solo per poi riferirla: «Ci è sempre stato vicino con il suo carisma. Stavolta mi ha chiamato per invitarmi a fare i complimenti agli atleti. Il Presidente ha voluto esprimere la sua soddisfazione per come si è comportata quest'Italia sportiva». E coglie l'occasione per dire che gli sono arrivati i complimenti anche dal premier Monti e dal ministro del Turismo Gnudi.

Poi passa a uno dei suoi temi preferiti, «lo spirito di squadra», e si appassiona: «Ma che volete che sia l'oro o l'argento. Pallanuoto e pallavolo italiane sono state splendide. Faccio i complimenti al presidente Magri perché il suo volley continua ad andare avanti, per risultati e per tesseramenti, e dico all'allenatore Berruto che questa è la sua prima olimpiade, non deve preoccuparsi. La pallanuoto, poi: li ho visti al Villaggio olimpico, sono stati un esempio per tutti».

Non dimentica Schwazer: «E' una macchia sul nostro risultato, una macchia che mi porterò sempre dietro. Sono arrivati a dirmi che rimandarlo subito a casa non è stato un gran gesto, che solo quello si poteva fare. E chi ha mai detto che è stato un gran gesto?». Ma poi ammonisce: «Mai dimenticare l'aspetto umano. Nessuno va crocifisso, anche se ha

sbagliato. Io provo pietà per Schwazer, questo provo».

E' il turno di Pagnozzi e il segretario generale, capo missione a Londra, non resiste alla tentazione di tornare alle parole della vigilia: «Vi avevo parlato di battaglia Londra. Ecco, l'abbiamo vinta». E passa a una serie di considerazioni tecniche e statistiche, tutte freschissime. «E' diminuita l'età media dei nostri medagliati, di un anno e mezzo. La vecchia Europa ha recuperato qualcosa sul resto mondo, grazie anche alla valanga di medaglie inglesi e alla sorprendente Ungheria, ma resta sempre sotto il cinquanta per cento. E dieci nuovi paesi sono andati sul podio».







Sono soprattutto questi «nuovi paesi» che occupano i pensieri di Pagnozzi. Lui fa questo ragionamento «L'Italia primeggia nelle discipline che prevedono una grande tecnica, non esprime campioni di potenza naturale. Quindi dobbiamo affinare la ricerca dei nuovi talenti». Guarda a Rio De Janeiro e ricorda: «Noi di nuovi campioni, giovani, che hanno riportato subito risultati straordinari, possiamo dire di aver solo Jessica Rossi».

Conclude Rossana Ciuffetti, anche lei proiettata nel futuro: «A settembre faremo il punto, riunendo a Roma tecnici e medici di tutte le federazioni. Con loro getteremo le basi per il 2016». A Rio dovrebbe esserci anche Petrucci e ci scherza su: «Mi hanno richiesto come presidente del basket, ma devo essere ancora eletto». Più tardi, in tv, si sbilancia anche in un assist sincero per Pagnozzi. Gli chiedono delle elezioni e lui risponde: «Ma perché mai non dovrei fare campagna elettorale? Mi auguro che il Coni finisca in mani di grande esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MEDAGLIERE DEI GIOCHI AZZURRI

Giochi					Tot.	Pos.
		O	A	B		
1896 Atene		0	0	0	0	-
1900 Parigi		3	2	0	5	8°
1904 Saint Louis		Italia assente				
1908 Londra		2	2	0	4	9°
1912 Stoccolma		3	1	2	6	11°
1920 Anversa		13	5	5	23	7°
1924 Parigi		8	3	5	16	5°
1928 Amsterdam		7	5	7	19	5°
1932 Los Angeles		12	12	12	36	2°
1936 Berlino		8	9	5	22	4°
1948 Londra		8	11	8	27	5°
1952 Helsinki		8	9	4	21	5°
1956 Melbourne		8	8	9	25	5°
1960 Roma		13	10	13	36	3°
1964 Tokyo		10	10	7	27	5°
1968 Città del Messico		3	4	9	16	13°
1972 Monaco di Baviera		5	3	10	18	10°
1976 Montreal		2	7	4	13	14°
1980 Mosca		8	3	4	15	5°
1984 Los Angeles		14	6	12	32	5°
1988 Seoul		6	4	4	14	10°
1992 Barcellona		6	5	8	19	12°
1996 Atlanta		13	10	12	35	6°
2000 Sydney		13	8	13	34	7°
2004 Atene		10	11	11	32	8°
2008 Pechino		8	9	10	27	9°
2012 Londra		8	9	11	28	8°
Totale		199	166	185	550	

Qui a lato
Gianni
Petrucci,
67 anni
E' presidente
del Coni
dal 28 gennaio
del 1999
quando
prese il posto
di Bruno
Grandi
Il suo quarto
mandato
consecutivo
si chiude
con questi
Giochi,
per il momento
al suo posto si
sono candidati
Pagnozzi
e Malagò



Le pagelle dell'Italia: i trionfi di Molmenti e Campriani, ma anche le lacrime di Ferrari e Cagnotto

Tra top e flop

Da Jessica Rossi a Federica Pellegrini, promossi e bocciati dell'Olimpiade

*Il record
del taekwondo
due atleti
e due medaglie*

di FRANCESCO DE LUCA

LONDRA - Dal flop della Pellegrini all'argento che sa di oro della pallanuoto. Dalla delusione delle pallavoliste al meritatissimo bronzo dei pallavolisti. Dalle lacrime della Cagnotto e della Ferrari per il podio sfumato all'oro della terribile tiratrice Rossi. Sullo sfondo la squallida vicenda di Schwazer, rimasto a casa perché dopato. Le tante differenti facce dell'Italia alle Olimpiadi.

10A Jessica Rossi, la ventenne emiliana prima nel trap con 99 piattelli centrati su 100: un trionfo dedicato ai terremotati di Crevalcore, il suo paese. A Daniele Molmenti, che non sarà più Calimero dopo aver vinto nel K1: è il Valentino Rossi della canoa, un vincente sempre con il sorriso. A Niccolò Campriani, che con la sua carabina ha vinto oro e argento: si è laureato negli States e vorrebbe trovare un lavoro in Italia dopo la gloria. Agli azzurri e alle azzurre della scherma: sette medaglie tra gare individuali e a squadre. Una citazione particolare, ovviamente, la merita Valentina Vezzali, sul podio due volte a 38 anni. Alla nazionale di taekwondo: due convocati, Carlo Molfetta e Mauro Sarmiento, e due medaglie, oro e bronzo. Ai tiratori con l'arco Michele Frangilli, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli: hanno regalato all'Italia il primo oro.

9Alla Nazionale di pallanuoto, battuta in finale dalla immensa Croazia di Rudic, il ct azzurro dell'oro del '92, dopo le imprese realizzate nei quarti e semifinali contro Ungheria e Serbia. Bravissimo il ct Campagna, degno erede di Ratko. A Roberto Cammarelle, che ha vinto l'oro morale: uno scandalo la sconfitta assegnata nella finale contro l'inglese Joshua, chiaramente decisa dai giudici per far felici i tifosi di casa. Il poliziotto milanese è entrato nella storia: tre medaglie in tre Olimpiadi.

8A Russo, il Tatanka del ring: si è confermato medaglia d'argento. Ad Alessio Sartori e Romano Battisti, che hanno vinto l'argento nel doppio di canottaggio di fatto con i colori della Guardia di Finanza: il ct De Capua, che non avrebbe voluto convocarli, è stato cacciato. A Josefa Idem: non è riuscita a salire sul podio del K1, ma l'ottava Olimpiade a 47 anni è un record. A Valentina Turisi-

ni, che dirige azzurri e azzurre del tiro a segno: tre medaglie al debutto da ct, complimenti.

7Alla squadra di volley maschile, allenata dal coach scrittore Mauro Berruto e tornata sul podio dopo otto anni. A Fabrizio Donato, che ha salvato l'onore dell'atletica vincendo il bronzo nel salto triplo. A Martina Grimaldi, terza ad Hyde Park nei 10 km di gran fondo. A Tania Cagnotto e Vanessa Ferrari: sono rimaste a un passo dal podio, meritano l'applauso perché vedere sfumare il bronzo per 3 decimi o 20 centesimi da malissimo. Alle ragazze della nazionale della ginnastica ritmica e a Marco Aurelio Fontana, l'asso della mountain bike, a sorpresa terzi nell'ultimo giorno dei Giochi: un bel segnale che arriva da sport titolarissimi tra i giovani.

6A Rosalba Forciniti: con una medaglia di bronzo ha salvato l'onore del judo. La carabiniere calabrese, più che una promozione nell'Arma, attende la convocazione in un reality.

5Al tennis: dopo i recenti risultati (soprattutto dalla Schiavone e compagne) era lecito aspettarsi di più, invece sono tornati tutti a casa. I tornei Atp evidentemente creano maggiori interessi.

4Al nuoto. Le previsioni erano incoraggianti, nel medagliere non poteva non esserci Federica Pellegrini, irresistibile da Pechino in poi. Invece, la Divina è crollata: l'allarme degli Europei di Eindhoven era stato sottovalutato. E il suo fidanzato Filippo Magnini («Qui è tutto da rifare»), dopo prestazioni deludenti, ha fatto partire bordate contro dirigenti e tecnici federali, ricevendo poi dure risposte dal presidente Paolo Barelli («Qualcuno l'ha fatta fuori dal vaso») e dal compagno Marco Orsi («Pensa solamente ai fatti suoi»). Tuffi in piscina riusciti malissimo.

0Ad Alex Schwazer. Medaglia d'oro a Pechino nei 50 km, quattro anni dopo questa gara l'ha vista dalla tv perché è stato scoperto dagli 007 della Wada e trovato positivo a un controllo antidoping. Epo. Si è drogato per paura di non riuscire a confermarsi, così ha raccontato in disperate difese televisive, fatte con un po' di lacrime agli occhi e una credibilità sempre più bassa. Ha rovinato se stesso, non è riuscito a macchiare l'immagine dello sport italiano: nel giorno della sua espulsione erano arrivate le medaglie di Campriani, Massimo Fabbrizi e Matteo Morandi. La migliore risposta possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

Cipro, Caraibi e un'altra Africa la luce di un nuovo mappamondo

Non solo Usa-Cina. I Giochi degli inediti: dalla scherma ai tuffi

**Australia e Spagna
giù nel nuoto e nel
tennis. È lo sport
che si mescola e si
scambia i maestri**

**Nessuno si inchina
più davanti alla
tradizione altrui:
38 record mondiali,
20 battuti da donne**

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELA AUDISIO

LONDRA
Lo sport racconta il mondo. Ogni 4 anni ne tasta il polso. Denuncia, porta in trionfo, scuote. E decapita certezze. Non c'è più sommerso, ma un nuovo mappamondo. La periferia, i margini, alzano testa, voce, cuore. Per la prima volta Cipro (vela), Guatemala (marcia), Gabon (taekwondo), Montenegro (pallamano) vincono una medaglia. Bisogna guardarsi le spalle: dai cinque cerchi escono voglie e prepotenze, assalti alla tradizione. E inedito l'oro del venezuelano Gascón nella spada e l'argento nel fioretto dell'egiziano Abouelkassem, che prega sulla pedana, rivolto verso la Mecca, e fa anche lui la sua rivoluzione: infilza la vecchia Europa, regalando all'Africa la prima medaglia nella scherma. Dove sono i vecchi padroni? Nel fango, offesi dalla propria opulenza. Quelli che arrivano ora forse non hanno un mantello di storia, ma sono anche senza pesi. Liberi di dare il meglio, di scegliere la trasgressione. Non si era mai visto un keniano a suo agio nel giavellotto: Julius Yego, 23 anni, è arrivato ultimo in fina-

le, ma per arrivare a Londra si è trasferito due mesi in un centro tecnico della Finlandia. «Ho imparato il gesto guardando i filmati su internet, avevo bisogno di maestri». Segno che non solo la letteratura mondiale sceglie altre parole e accenti per dirlo, ma anche lo sport si dà nuovi strumenti. Perché ormai più che la forza del passato conta la voglia di futuro. E spesso i Paesi con i loro eroi consumati hanno più un sorriso da regalare, nemmeno a se stessi. Non ci sono più giardini chiusi, inarrivabili, intoccabili. Tutti vogliono tutto, tutti ci provano: 38 record del mondo migliorati: 4 nell'atletica, 11 nel sollevamento pesi, 2 nel tiro, 9 nel nuoto, 10 nel ciclismo, 2 nel tiro con l'arco. Venti femminili e 18 maschili.

Nessuno s'inchina più rispettoso davanti alla tradizione altrui, anzi se può sgambetta. La Cina imbattibile dei tuffi? Il 10 su 10 dei mondiali di Shanghai? Be' anche la perfezione ha la sua piccola falla. L'hanno trovata l'americano Boudia, oro nella piattaforma dai 10 metri e il russo Zakharov, nel trampolino da tre metri. Non c'è un sistema infallibile per fare contorsioni nell'aria, c'è che bisogna giocarsela. Gli dei si possono sempre rimpiazzare e magari mandare a casa. Nei tuffi femminili, Pandelega Pamg dai 10 metri della piattaforma è bronzo e fa la tigre volante della Malesia. Nemmeno a Salgari sarebbe venuta in mente una storia così bizzarra.

L'Australia, 25 milioni di abitanti, ha sempre usato l'acqua

per svezzare e crescere la sua gioventù. La piscina al posto del biberon e una supremazia liquida che era anche sistema educativo. L'oceano faceva il resto, cullava le nuove generazioni. Non funziona più così: nel nuoto nemmeno un oro individuale, non capitava dal '76. Come la Spagna assente nel tennis che conta, dall'88 mai così male. E l'India dell'hockey su prato che aveva abituato il mondo a chinare la testa al suo passaggio. Scomparsa: cinque sconfitte su cinque nel girone. Non basta più essere la culla della sapienza, della conoscenza tecnica, avere il know-how del remo, della pallina, della mira, del lancio, dell'assalto. Perché il mondo si mescola, ruba, copia, contatta e contratta. La catena di montaggio dello sport ha sempre un supervisore che ne conosce (e ne detiene) il ritmo. I nuotatori cinesi vanno a svernare da tecnici australiani, altri europei vanno in America, nelle mec-

che del nuoto dei college, i marciatori cinesi hanno scelto come loro tecnico Sandro Damilano, che ha il suo ritiro a Saluzzo, i maestri della scherma azzurri sono in partenza verso altre destinazioni. Se in Italia con la crisi dei club non ci sono soldi, in Francia ci sono i creps, centri formativi finanziati dal ministero. Senza parlare di altri ct italiani che guidano nazionali estere: Scariolo, Anastasi e Placi.

Poi c'è quel pezzo di Oceano frammentato da qualche spiaggia, tra reggae, mango, palme, mojito e cubalibre. Isole nella corrente. Non solo Cuba, con un



sistema sportivo ben definito, ma Giamaica, Repubblica Dominicana, Trinidad&Tobago, Bahamas, Grenada, Porto Rico. Paesi da agenzie di viaggio, dove andare a dimenticare gli inverni della vita, ma ora una potenza che con i suoi schiaffoni mette spavento: 36 medaglie, 13 d'oro. Bolt da solo ha vinto più di quanto abbia fatto l'India in un secolo. E i suoi fratellini sono altre schegge. Il segreto stavolta è stato non disperdersi: non andare più in America a studiare e ad allenarsi, ma restare a casa, dove la competitività è alta, dove c'è sempre una sfida, e dove lo sport ha trovato un'organizzazione migliore. In Giamaica a ogni ragazzo selezionato viene assegnato un tutor, ex campione.

Un'Olimpiade ti spinge, ti scopre, ti fa sputare quello che hai dentro. L'Inghilterra che ha molto investito, molto raccolto (29 ori), perché non si può organizzare e battere le mani sempre e solo gli altri. Gli Usa si rivelano un compagno fedele di giochi, sempre voglioso di stare in cima: 104 medaglie. La Cina, seconda con 87, insiste nella sua lunga marcia, e anzi si sta attrezzando per altre specialità (equitazione), la Gran Bretagna è terza, seguita da Russia, Corea Sud, Germania, Francia, Italia (ottava). Ora c'è un fiume di tempo da guadare. Quattro anni da attraversare. E un nuovo mondo da ritoccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boxe e Settebello, le medaglie di rabbia e rimpianti

Vince l'Italia dei piccoli artigiani è il destino dello sport e non solo

VITTORIO ZUCCONI

LONDRA

CON uno scatolone pieno di medaglie e rimpianti, l'Italia dello sport resta agganciata alla "top ten" delle nazioni.

Ottava, dietro le solite, inavvicinabili grandi potenze. L'Olimpiade londinese, dignitosa, organizzata, ordinata ma tiepida e insipida come un tè delle cinque con tartine al cetriolo, è finita con qualche delusione per noi, ma soltanto perché non ci si aspettava di arrivare alle ultime gare delle ultime ore con speranze d'oro.

Ma soprattutto ha dato una conferma: l'Italia dello sport, esattamente come quell'economia vive e sopravvive soltanto di microaziende, di «Pmi», piccole e medie imprese, non a v e n d o

più grandi società o grandi industrie o grandi campioni negli sport globali. Merito del Coni è quello di coltivare i piccoli orti nel deserto della cultura sportiva italiana, di tenere aperte le botteghe artigianali dell'arco, della scherma, dei tiratori, sapendo che soltanto da loro possono venire frutti e prodotti presentabili, e competitivi, sul mercato dello sport olimpico.

Con il successo in sport praticati da pochi, valorosi appassionati, che affiorano ogni quattro anni dagli abissi della indifferenza del grande pubblico, delle televisioni, dei media antiche e nuove sbalordiscono gli spettatori regalando successi che compensano i fiaschi nelle discipline più diffuse nel mondo, il Coni di Gianni Petrucci ha fatto meglio a Londra di quanto avesse fatto a Pechino. Se qualche giudice, soprattutto nella boxe, avesse fatto meno «cucina casalinga» da pub e av

esse usato quel «fair play» che gli inglesi predicano da sempre agli altri senza praticarlo davvero, lo scatolone dei souvenir da Londra avrebbe potuto contenere anche più metallo prezioso e meno tanta, pur onorevole, bigiotteria.

Le medaglie sono la vetrina luccicante che nasconde le condizioni del retrobottega e del magazzino, che sono spogli o semivuoti. Per avere successo nel nuoto, nell'atletica leggera, negli sport di squadra, occorrono investimenti pubblici o privati che rendono soltanto a distanza di anni, a meno di essere quella miracolosa isola caraibica chiamata Giamaica, dove velocisti da record del mondo spuntano misteriosamente e spontaneamente a grappoli come frutti tropicali. Per sopravvivere al test del nazionalismo sportivo, Paesi che non hanno né i soldi né la volontà politica di investire in centri di stato, come i Cinesi, o in strutture scolastiche, come gli americani, devono aggrapparsi a quelle discipline nelle quali, per esempio, un pugile come il campione olimpico di taekwondo, Molfetta, può vincere sconfiggendo un avversario gabonese.

Questo in una disciplina inventata e praticata soprattutto dai coreani, come se una competizione per l'oro nei bucatini all'amatriciana (da non escludere in futuro) fosse vinta da un cuoco finlandese.

E' un mezzo miracolo se una modesta nazionale di pallavolo, grazie a un allenatore stravagante e intelligente come Berruto, o una di pallanuoto, guidata da Campagna, arrivino a medaglia, mentre il basket

affonda nell'inesistenza e il calcio, dittatore del business sportivo in Italia, neppure riesce a esprimere una squadra in grado di competere nella mediocrità di un torneo vinto dal Messico. Per questo, e non per i furtarelli di giudici casalinghi, comunque la norma nelle Olimpiadi, Londra lascia in bocca il solito sapore agrodolce di tante manifestazioni internazionali. Siamo nel G8, come ripete un Petrucci molto gasato, ma ci siamo per quelle botteghe artigianali dove, per ora, bastano pochi soldi e alcuni grandi talenti, per restarci.

Gran Bretagna a parte, che ha fatto un proposito bottino di medaglie necessarie per commuovere una popolazione ansiosa e rissosa come oggi quella del Regno non tanto Unito, soltanto la Francia fra le nazioni dell'Unione Europea ha fatto meglio di noi. Salutiamo una Londra che ritorna alla durezza del proprio tempo. Che deve ripiegarsi sullo scandalo Barclays, la grande banca che truccava i tassi di interessi Libor, la City che ancora deve sollevarsi da quel crack bancario del 2008 al quale contribuì con lo stesso trasporto speculativo dei cugini americani, al ricordo di una sommosa urbana, i «riots» che nessuno vuole ricordare, ma scoppiarono appena un anno fa.

Ringraziamo quei 70 mila volontari che per quasi tre settimane hanno guidato, con ottusa e inflessibile autorità e con megafoni tonanti da Giudizio Universale, il gregge dei tifosi nel labirinto di stadi e palazzi dello sport e «tube» e treni, senza saperne nulla. Dopo un'estasi di autorità assoluta conferita da gilerini di plastica gialla e rossa e dal simbolo dei Giochi torneranno da oggi a pulire i pavimenti, a curare i giardini altrui, a portare barelle negli ospedali, al posto che a loro viene assegnato nel sistema ferreo delle vere caste britanniche. Noi torniamo a casa con le medaglie fabbricate da un artigiano dello sport, che ci salva la faccia ogni quattro anni. Per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orgoglio di Londra
"Più forti della crisi"

Un happy end per Londra "Visto di cosa siamo capaci?"

dal nostro corrispondente

ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
IRINTOCCHI del Big Ben, la ruota panoramica sul Tamigi, il grattacielo a forma di cerchio della City.

È un Churchill che recita Shakespeare. Una Londra in miniatura ricreata dentro lo stadio olimpico, per chiudere i Giochi, salutare il mondo e passare il testimone a Rio 2016. La cerimonia d'addio, un maxi concerto a ritmo di pop e di rock, dalle Spice Girls a George Michael senza dimenticare gli omaggi a chi non c'è più: John Lennon e Freddie Mercury. La musica, colonna sonora di quest'isola e anche un po' del nostro tempo, prosegue con suore che pattinano su rotelle mentre risuona l'inno dei mattacchioni di Monty Python, "Always look on the bright side of life": guarda sempre al lato positivo della vita. Difficile essere ottimisti quando le statistiche prevedono un'economia nazionale in crescita zero e il pianeta annaspa nella crisi, ma Londra ci prova, mescolando l'orgoglio per una manifestazione organizzata bene e per una pioggia di medaglie che porta la squadra di casa a uno storico terzo posto nel medagliere, con l'irriverenza e la tolleranza tipiche di questa nazione libera e multi-etnica. «Abbiamo mostrato al mondo di cosa siamo fatti, ricordato a noi stessi di cosa siamo capaci e dimostrato che non bisogna mai sottovalutare il Team Gb», esulta David Cameron a Downing street, prima di correre anche lui allo stadio.

Londra 2012 non ha tradito le attese. Ci ha dato record, campioni, emozioni — non si erano mai viste tante lacrime sul podio (il Times le ha contate). Il Parco Olimpico nuovo di zecca e i vecchi impianti riadattati, pur senza la maestosità di Pechino, sono stati come uno "street party" lungo due settimane. I bobbies con l'elmetto e i soldati in mimetica richiamati per rimediare alle falle della sicurezza privata hanno mantenuto l'ordine con discrezione, e fortunatamente non c'è stato bisogno dei

missili sui tetti per rispondere alle temute minacce del terrorismo, sotto la cui ombra queste Olimpiadi erano nate, l'attentato nel metrò della capitale 24 ore dopo l'assegnazione dei Giochi a Londra. Settantamila volontari hanno contribuito al funzionamento di tutto con una delle benemerite caratteristiche britanniche: la cortesia. Abbiamo perfino avuto quasi sempre il sole, raro dono per quest'isola anche in questa stagione. Tutti contenti, dunque, a cominciare dal sindaco Boris Johnson, che spera di costruire su questo successo la scalata alla poltrona di primo ministro, portandola via al suo collega di partito Cameron.

Immaginate che l'Italia ospiti le Olimpiadi. Poi immaginate che, a dispetto di qualche intoppo, le organizzati come si deve. Infine immaginate che l'Italia arrivi terza nel medagliere, con i migliori risultati in un secolo. Ora immaginate quale sarebbe la reazione popolare, dei media, dei politici. Dunque non meravigliamoci se la Gran Bretagna, grande come l'Italia, con lo stesso numero di abitanti e simili problemi, ha ricevuto "un'iniezione di fiducia e buon umore" dai Giochi, come dice il suo premier. «Adesso possiamo celebrare quel che siamo, invece di ciò che eravamo», sostiene Jonathan Freedland, columnist del Guardian, alludendo alla grandezza perduta del British Empire. La maggioranza della popolazione, in un sondaggio, ritiene che i 9 miliardi di sterline di denaro pubblico spesi per le Olimpiadi siano stati un buon investimento: per il morale, come minimo. E' presto per sapere se Londra 2012 lascerà una buona eredità al Regno Unito. I Giochi rilanceranno l'economia, risaneranno l'East End della capitale, cambieranno qualcosa? Non è detto. «Ma la vita di una nazione, come quella di una persona, è fatta di momenti — osserva l'Economist — e i momenti d'oro sono importanti anche se non cambiano niente». Per due settimane Londra ha colto l'attimo fuggente e oggi è più felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio di Petrucci

“Noi nel G8 dello sport, ma Schwazer fa male”



Il presidente
del Coni
Gianni Petrucci

FULVIO BIANCHI

LONDRA — «Siamo nel G8 dello sport», fa Gianni Petrucci, felice. L'Italia fa un passo avanti rispetto a Pechino: 28 medaglie, una in più. E l'ottavo posto nel medagliere, un gradino più in su. «Mentre nella classifica della competitività siamo al 42° posto nel mondo. Questa è la realtà. Quello che fa l'Italia nello sport sono miracoli». Il presidente del Coni è soddisfatto: prevedeva 25 medaglie. Pagnozzi era più ottimista (da 28 a 31). Ma ci fermiamo a 199 ori olimpici: chi vincerà il due-

centesimo a Rio? A conferenza stampa in corso, arriva a Petrucci una telefonata dal Quirinale, è il presidente Giorgio Napolitano. «Complimenti a tutti quanti, mi saluti gli atleti». La spedizione è finita bene, «ma ho avuto tanta paura - ammette Petrucci - e c'è stata la macchia di Schwazer. Non la dimenticherò mai». Atletica e nuoto sono stati un fallimento: ma Petrucci continua a difendere due Federazioni indifendibili. «Agli Europei avevo detto: nel calcio siamo noi che dettiamo lo spread. Guardate qui a Londra quante Nazioni ci sia-

mo lasciati alle spalle. La Francia ci stacca? Beh, ci stacca in tante cose...», dice un Petrucci con vena polemica. Pagnozzi fa notare come l'Europa arretri, avanza l'Asia, l'Italia ha molti giovani e non può puntare sulle naturalizzazioni come altri Paesi. Ma abbiamo medaglie in 15 discipline, a Pechino erano 13. «Abbiamo simboli bellissimi come Jessica Rossi, Molmenti, i pallanuotisti». Da settembre si pensa a Rio: ci saranno due sport in più (golf e rugby a 7). Ma ci saranno di ricostruire atletica e nuoto: un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartoline d'oro

Otto successi come a Pechino, cinque dagli uomini e tre con le donne, trionfando spesso nei "mestieri delle armi". Ecco l'album degli scatti più felici dei nostri Giochi

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO GROSETTI

LONDRA

Erano quasi tutti sconosciuti, hanno lavorato nel buio, si sono allenati come pazzi per farci emozionare tanto. Per esserci. E per vincere.

Le loro pagliuzze d'oro le hanno trasformate in pepite tra le rapide di un torrente, nell'aria disegnata da una freccia, nel cuore di un bersaglio piccolo come la punta di uno spillo. Quell'oro preso al volo con una fucilata secca, eppure era quasi una bimba a sparare. Quell'oro infilzato due volte da una fioretista debuttante, una meravigliosa doppia medaglia allo spiedo. Quell'oro in cima al mirino di una carabina: l'ingegnere, quando spara, prova a rallentare il cuore. Quell'oro che ha riunito quattro moschettieri che in passato avevano intinto le lame nel veleno per darselo addosso: eppure, che grande squadra sono rimasti. Quell'oro preso con una pedata in faccia ai giganti, avversari grossi il doppio di lui.

Quell'oro dedicato al dolore di un paese, per chi soffre il terremoto (Crevalcore, anzi tutta l'Emilia) e per chi ha visto morire ammazzata una ragazzina (Mesagne, provincia di Brindisi). Quell'oro che per qualcuno era invece atteso, scontato, obbliga-

torio, ed è terribile doverlo vincere così, doverlo forgiare ad ogni costo: le grandi campionesse però ci riescono.

L'oro di Daniele Molmenti sulla sua canoa volante. L'oro di Jessica Rossi, sfollata, e del suo sorriso. L'oro di Carlo Molfetta dentro la corazzina imbottita e dentro uno sport che come si pronuncerà? L'oro di Elisa Di Francisca, eppure lei ai Giochi non era mai venuta. L'oro delle fioretteste, ancora Elisa insieme a Ilaria Salvatori, Arianna Erigo e Valentina Vezzali. L'oro degli uomini e di nuovo il fioretto, pare quasi che gli italiani da secoli non impugnino altro: Valerio Aspromonte, Giorgio Avola (quanti azzurri con nomi di paesi, luoghi, geografie, anche Molfetta), Andrea Baldini e Andrea Cassarà, nemici a Pechino, forse non amici a Londra ma uno per tutti certamente.

A molti di loro è cambiata la vita, perché ne è appena cominciata una nuova. Per altri è un viaggio che continua, o forse sta per finire. Ma ognuno ha saputo farci un regalo: gareggiare e vincere anche un po' a nome di chi guarda, e da piccolo sognava la stessa identica cosa, e forse non ha ancora smesso. Si chiama pubblico, siamo noi tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'oro all'ultima freccia, un'emozione volante lunga 70 metri. Divisi hanno perduto (nell'individuale sono stati eliminati subito), ma uniti hanno infilzato il mondo. Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo, l'oro indimenticabile di Atene, un Guglielmo Tell miope che a 29 anni è già due volte olimpionico. Tre uomini e una sola freccia, ovviamente tricolore



Squadra tiro con l'arco



Squadra fioretto donne

Elisa Di Francisca e Arianna Errigo, finaliste anche nel torneo individuale, erano debuttanti e si sono prese tutto. Ilaria Salvatori aveva già vinto il bronzo a squadre nel 2008, e aspettava di scalare una montagna più alta. Invece Valentina Vezzali cercava altra leggenda: l'ha trovata con il sesto oro olimpico. Mai nessuna azzurra così, da quando esiste lo sport

Un oro, un argento, eppure nessuno l'aveva mai sentito nominare. Niccolò Campriani, l'ingegnere che ha studiato negli Usa e che si allena con i reduci dell'esercito americano, in West Virginia. Dice che il vero nemico è l'adrenalina, e che il tiro è un esercizio di conoscenza umana. Colpisce per inseguire i propri limiti e braccarli, centra una punta di spillo da dieci metri e nel mezzo di quel bersaglio trova Niccolò



Elisa Di Francisca fioretto donne

Elisa Di Francisca è l'atleta più vincente tra gli azzurri di Londra: oro nel fioretto individuale e a squadre, per proseguire la tradizione di Jesi dopo la Trillini e insieme alla Vezzali. Era tra le favorite, certo, ma in questi assalti vince chi ha il tocco estremo, l'elettricità magica. "Se non te la senti, stai a casa" è il suo motto: Elisa se la sentiva

Niccolò Campriani, carabina

<p>Elisa Di Francisca Jesi (Ancona) Oro Schema (Fioretto ind.)</p> <p>Carlo Molletta Mesagne (Brindisi) Oro Taekwondo (cat. +80 kg)</p>	<p>Niccolò Campriani Firenze Oro Tiro (Carabina 3 posiz.)</p> <p>Argento Tiro (Carabina 10 mt)</p>	<p>Daniele Molmenti Pordenone Oro Canoa (K1 slalom)</p> <p>Jessica Rossi Crevalcore (Bologna) Oro Tiro a Volo (Fossa Olimpica)</p>	<p>Massimo Fabbrizi S. Benedetto d. T. (AP) Argento Tiro a Volo (Fossa Olimpica)</p> <p>Luca Testoni Pietrasanta (Lucca) Argento Tiro a segno (Pistola 10 mt)</p>	<p>Diego Occhiuzzi Napoli Argento Schema (Sciabola ind.)</p> <p>Arianna Errigo Monza Argento Schema (Fioretto ind.)</p>	<p>Clemente Russo Marcianise (Caserta) Argento Pugilato (Pesi massimi)</p> <p>Roberto Cammarelle Cinisello B. (Milano) Argento Pugilato (Supermassimi)</p>	<p>Valentina Vezzali Jesi (Ancona) Bronzo Schema (Fioretto ind.)</p> <p>Matteo Morandi Vimercate (Milano) Bronzo Ginnastica (Anelli)</p>
---	---	--	---	---	--	--

<p>Valentina Vezzali Jesi (Ancona) Bronzo Scherma (Fioretto ind.)</p>	<p>Martina Grimaldi Bologna Bronzo Nuoto di Fondo (10 km)</p>	<p>Fabrizio Donato Latina Bronzo Atletica (Salto Triplo)</p>	<p>Mauro Sarmiento Casoria (Napoli) Bronzo Taekwondo (cat. -80 kg)</p>
<p>Matteo Morandi Vimercate (Milano) Bronzo Ginnastica (Anelli)</p>	<p>Rosalba Forciniti Cosenza Bronzo Judo (cat. 52 kg)</p>	<p>Vincenzo Mangiacapre Marcianise (Caserta) Bronzo Pugilato (Superleggeri)</p>	<p>Marco Aurelio Fontana Giussano (Monza) Bronzo Mountain Bike (Cross Country)</p>



Daniele Molmenti canoa slalom

Forse gli italiani non sapevano che con una canoa si potesse volare come marines, forse non immaginavano che si potesse fare lo slalom tra le porte come Tomba, però con l'acqua sotto i piedi, non la neve. La scoperta di Daniele Molmenti, ragazzo duro e vero come si usa in Friuli, è anche la rivelazione di sport pieni di natura, coraggio e freschezza: alzi la mano chi non vorrebbe provarci

La scherma è un luogo di rinnovamento, non è vero che vincono sempre i soliti: semmai, vincono sempre gli italiani. Valerio Aspromonte e Giorgio Avola sono esordienti, Andrea Baldini e Andrea Cassarà erano reduci da quella brutta storia di Pechino. Baldini, specialmente: altri si sarebbero arresi, dopo l'ingiusta accusa di doping, lui ha tirato dritto e alla perfezione



Squadra fioretto maschile

I lettori di Repubblica.it hanno deciso che il sorriso di questa ventenne è la medaglia più bella di Londra 2012. Lei che ai tempi di Pechino andava ancora alla scuola dell'obbligo, e non aveva neppure il porto d'armi. Ha sbagliato un solo piattello su cento, sembrava un robot. Può diventare la più grande di sempre



Jessica Rossi, tiro a volo fossa

Carlo ha vinto ogni combattimento all'ultimo colpo e oltre, specialista nel guizzo in extremis, quello che rovescia avversari e destino. Il suo sport, il taekwondo, si pratica soprattutto al sud e Carlo ne è fiero. L'ultimo oro degli azzurri in ordine di tempo resterà tra i primi in ordine di cuore



Carlo Molfetta Taekwondo

- | | | |
|---|---|---|
|  Michele Frangilli
Gallarate (Varese) |  Valentina Vezzali
Jesi (Ancona) |  Valerio Aspromonte
Roma |
| Marco Galiazzo
Padova | Elisa Di Francisca
Jesi (Ancona) | Giorgio Avola
Modica (Ragusa) |
| Mauro Nespoli
Voghera (Pavia) | Arianna Errigo
Monza | Andrea Baldini
Livorno |
| | Ilaria Salvatori
Frascati (Roma) | Andrea Cassarà
Brescia |
|  Oro
Tiro con l'Arco
a squadre |  Oro
Scherma
(Fioretto a squadre) |  Oro
Scherma
(Fioretto a squadre) |

- Aldo Montano**
Livorno
- Diego Occhiuzzi**
Napoli
- Luigi Samele**
Foggia
- Luigi Tarantino**
Napoli

-  **Romano Battisti**
Priverno (Latina)
- Alessio Sartori**
Terracina (Latina)


-  Toscana
- Stefano Tempesti**
Lazio
- Niccolò Gitto**
Liguria
- Maurizio Felugo**
Matteo Aicardi
- Giacomo Pastorino**
Sicilia
- Massimo Giacoppo**
Valentino Gallo

- Veneto
- Christian Presciutt**
Nuovi italiani
- Amaurys Perez**
(Cuba)
- Pietro Figlioli**
(Brasile)
- Alex Giorgetti**
(Ungheria)
- Deni Fiorentini**
(Croazia)
- Danijel Premus**
(Croazia)

-  Puglia
- Luigi Mastrangelo**
Liguria
- Simone Parodi**
Marche
- Samuele Papi**
Emanuele Birarelli
- Andrea Bari**
Umbria
- Ivan Zaytsev**
Andrea Giovi


- Campania
- Dante Boninfante**
Lombardia
- Cristian Savani**
Alessandro Fei
Nuovi italiani
- Michal Lasko**
(Polonia)
- Dragan Travica**
(Croazia)

-  Lazio
- Elisa Bianchi**
Lombardia
- Romina Laurito**
Toscana
- Marta Pagnini**
Lazio
- Elisa Santoni**
Nuovi italiani
- Anzhelika Savrayuk**
(Ucraina)
- Andreea Stefanescu**
(Romania)

 **Bronzo**
Scherma
(Sciabola a squadre)

 **Argento**
Canottaggio
(Due di coppia)

 **Argento** Pallanuoto

 **Bronzo** Pallavolo

 **Bronzo** Ginnastica ritmica

IL COMMENTO
**L'ITALIA CHIUDE
 CON 28 MEDAGLIE
 MA NON SONO
 TUTTE UGUALI**

IL COMMENTO

LE MEDAGLIE
 NON SONO
 TUTTE UGUALI

CLAUDIO PAGLIERI

DOVE ERAVATE negli ultimi 4 anni? Lo chiede piccato ai giornalisti Marco Aurelio Fontana, appena conquistata la medaglia di bronzo nella mountain bike.

Con tutto il rispetto per la sua impresa, forse avevamo di meglio da fare. I campioni delle discipline "minori", che spesso si lamentano perché finiscono sotto ai riflettori solo all'Olimpiade, dovrebbero piuttosto ringraziare di esserci, e godersi il loro quarto d'ora di celebrità. Ci sono differenze profonde tra le varie discipline, in termine di tradizione, tesserati, interesse del pubblico. E anche le medaglie sono tutte uguali fino a un certo punto. Se le contiamo, la nostra Olimpiade è stata positiva: 8 ori, 9 argenti, 11 bronzi, ottavo posto nel medagliere. Se le pesiamo, il discorso cambia: nelle discipline regine come l'atletica e il nuoto abbiamo raccolto solo i bronzi di Donato nel Triplo e di Grimaldi nella 10 km di fondo. La scherma ci ha salvato, come sempre, la boxe ha confermato che la nostra scuola è valida, e anche i podii di pallanuoto

e pallavolo sono importanti. Il resto sono momenti di gloria, preziosi, bellissimi, a volte esaltanti. Ma senza il mosaico di Sky, quanti ne avremmo seguiti?

E poi basta con la favola che l'Olimpiade è un'oasi di purezza rispetto a sport "ricchi e corrotti" come il calcio. Ci sono stati otto giocatori del badminton squalificati per "biscotto", sconfitte sospette della Spagna, tanti giudizi arbitrari discutibili. Per non parlare dei casi doping, con il nostro Schwazer in testa.

Insomma, un affettuoso saluto a Londra che ha avuto il merito di organizzare un'Olimpiade spettacolare ma non mastodontica. Quanto a Fontana, alle eleganti ragazze delle clavette, ai simpatici pancioni del tiro con l'arco, agli infallibili nerd del tirassegno, con loro l'appuntamento (graditissimo) è a Rio 2016.

